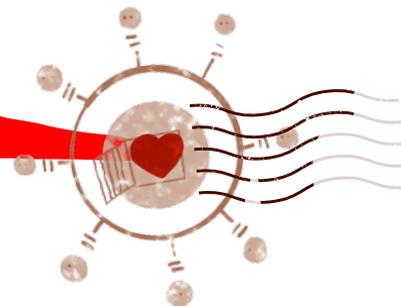




Save the Children  
100 ANNI

Caro futuro



Nell'ambito del progetto

**FUTURO PROSSIMO**

Progetto selezionato da



Lettere, fotografie e disegni sono stati realizzati da ragazzi e ragazze tra gli 11 e 17 anni e che vivono nelle città di Napoli, Venezia e Sassari.

**Supervisione:** Marianna Fresu, Elisa Rocco.

**Coordinamento e comunicazione:** Melissa Bodo e Monica Mastroianni.

**Si ringraziano:**

il team del progetto Futuro Prossimo di Save the Children, i coordinatori e le equipe dei partner Itaca, CGD, UISP, EasLab e Osvic per il prezioso lavoro svolto sui territori.

I dirigenti scolastici, i docenti e gli studenti delle scuole di:

**Napoli**

I.C. Nazareth Musto  
ISS Giancarlo Siani  
ISIS Melissa Bassi  
I.C. '28 Giovanni XXIII Aliotta

**Sassari**

I.C. Latte Dolce Agro  
I. C. Monte Rosello Basso  
I.P.S.A.R. E I.P.S.E.O.A. Istituto Professionale per i Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

**Venezia**

ICS Cesco Baseggio  
I.C.F. Querini  
I.C. Filippo Grimani  
I.I.S. Luigi Luzzatti – Gramsci

**Rispetto di genere**

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale, e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti delle bambine. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, utilizziamo il termine generico "bambini" come falso neutro e cioè come riferimento sia a bambine che bambini. Tale termine, sempre ai fini della semplificazione del linguaggio, ricomprende anche la fascia d'età dei ragazzi fino ai 18 anni inclusi.

**Coordinamento grafico-editoriale**

Laura Binetti, Communication and Campaigning Department, Save the Children Italia Onlus

**Progetto grafico**

Alessandro Bonaccorsi - workingvisually.it

**Stampato da**

xxxx

**Pubblicato**

Settembre 2020

# Caro futuro

---

Raccolta di pensieri, parole e emozioni dei ragazzi rivolte a se stessi, alla scuola e alla società del domani.

## Indice

---

INTRODUZIONE 05

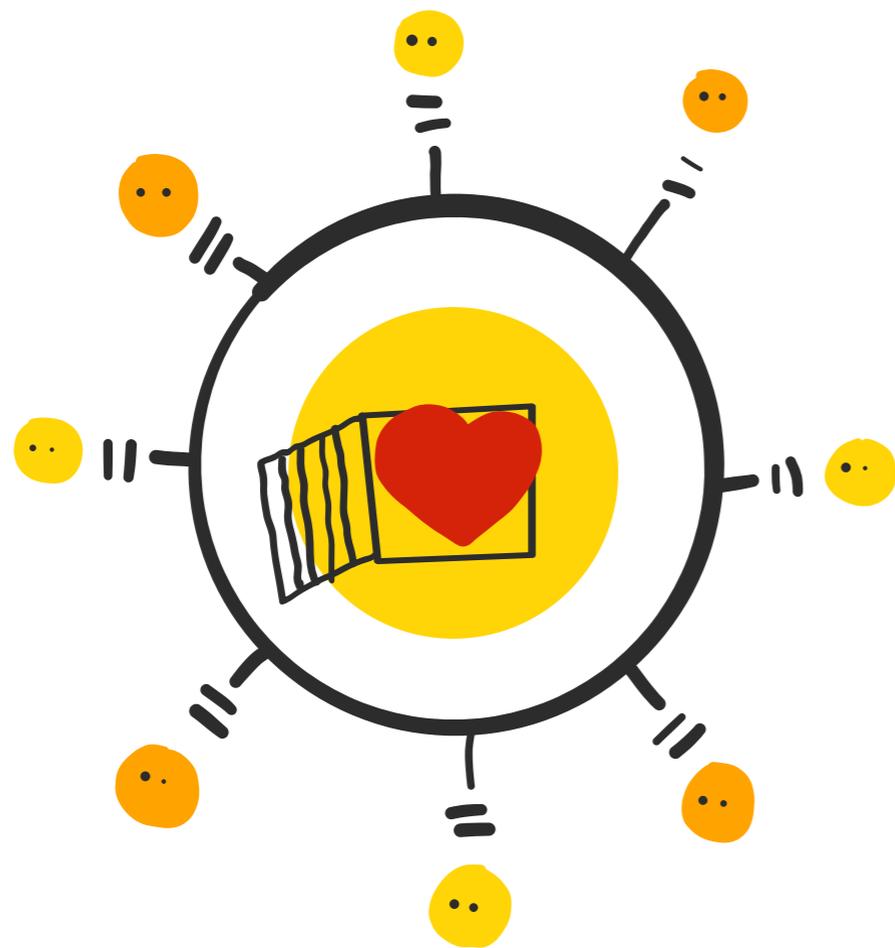
FOTO &  
DISEGNI 07

LETTERE RIVOLTE  
A ME STESSO 11

LETTERE RIVOLTE  
ALLA SCUOLA 19

LETTERE RIVOLTE  
ALLA SOCIETÀ 35

CONCLUSIONI &  
RINGRAZIAMENTI 40



## Introduzione

Questa pubblicazione, nata dalle attività del progetto Futuro Prossimo, finanziato da Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, dà voce alle riflessioni e al punto di vista di ragazzi e ragazze di Marghera, Napoli e Sassari che hanno partecipato durante i mesi di lock-down per Emergenza Covid -19 ai laboratori proposti dal progetto.

Si tratta di una raccolta di lettere e disegni che i ragazzi hanno realizzato immaginando di parlare a loro stessi nel futuro con uno sguardo dedicato al mondo della scuola e più in generale alla società.

Ma come nasce l'idea di realizzare questa raccolta di appunti, pensieri e schizzi?

L'enorme flusso di pensieri e riflessioni portato avanti dai ragazzi nei mesi di lock-down ha confermato la volontà, la necessità e l'importanza di condividere il proprio vissuto; il progetto ha pensato così di dedicare uno spazio di libera espressione per valorizzare il protagonismo dei ragazzi, caratterizzato da quell'inconfondibile energia e capacità di guardare al futuro con entusiasmo, curiosità e un pizzico di sfida.

Le ragazze e i ragazzi hanno accolto la proposta di raccontare con la scrittura e le immagini i propri pensieri, le sensazioni di questo periodo, per immaginare la scuola del futuro dopo aver vissuto l'esperienza della didattica a distanza, ma anche per tenere traccia e memoria delle idee "che hanno spiccato il volo a furia di guardare fuori dalla finestra della cameretta", e infine, perché no, per dare qualche consiglio (o lezione) agli adulti su come costruire una scuola e una società migliore.

Ciò che è emerso è un canto corale, espressione individuale e collettiva di ragazzi e ragazze che vivono in città diverse, frequentano scuole diverse e hanno età diverse, ma che in questo spazio sono rappresentati da un'unica grande voce che li vede raccontarsi in forma libera e creativa.

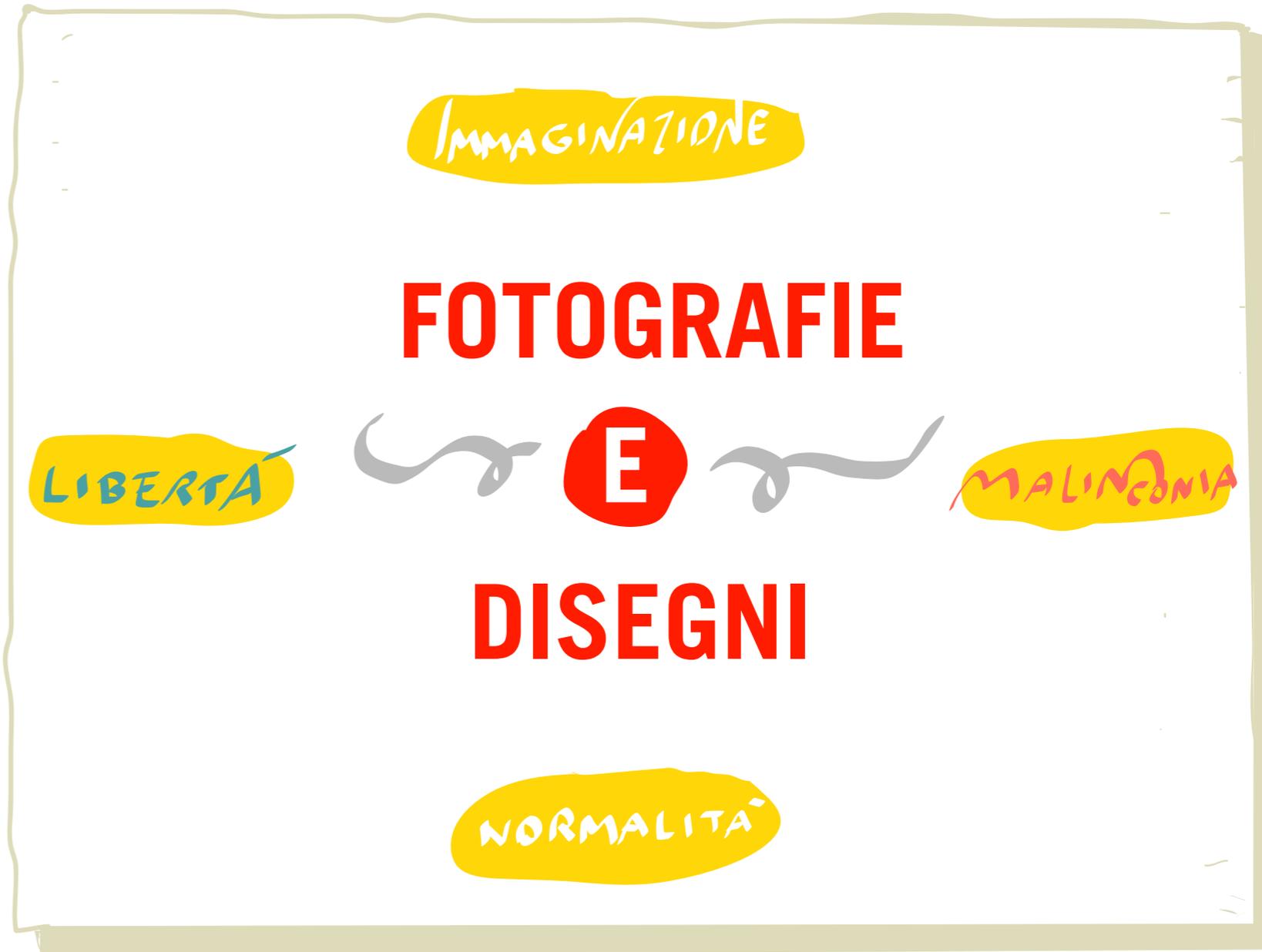
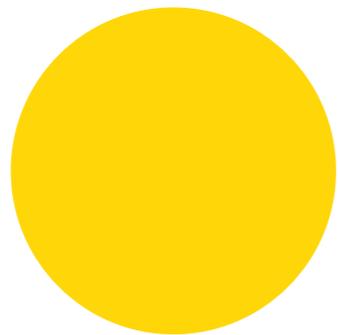
Il risultato è un bellissimo viaggio tra le loro riflessioni e i loro auspici più autentici.

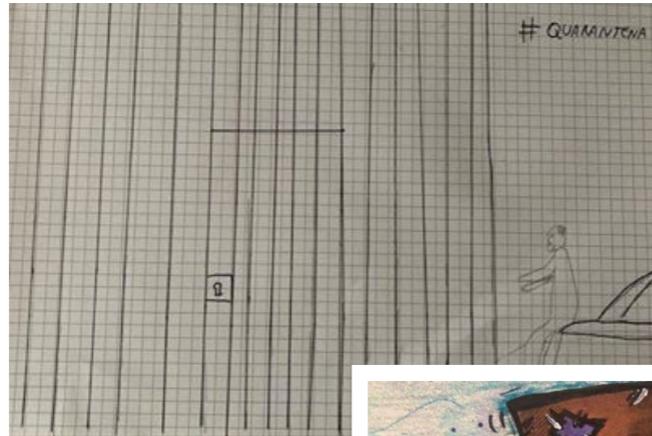
"Vorrei una scuola all'altezza del futuro che desidero", scrive una ragazza. Noi adulti abbiamo non soltanto la fortuna di poterli leggere, ma soprattutto la responsabilità di impegnarci affinché il loro punto di vista sia preso in considerazione e i loro desideri possano diventare realtà.

L'augurio è quello di una bella passeggiata tra i pensieri e le parole dei ragazzi che ci guidano in questo viaggio, nella speranza che questa pubblicazione possa rappresentare per tutti una bussola per orientarsi nella costruzione di un Futuro Prossimo migliore.

Marianna Fresu

Referente dispersione scolastica per il progetto Futuro Prossimo, Save the Children Italia



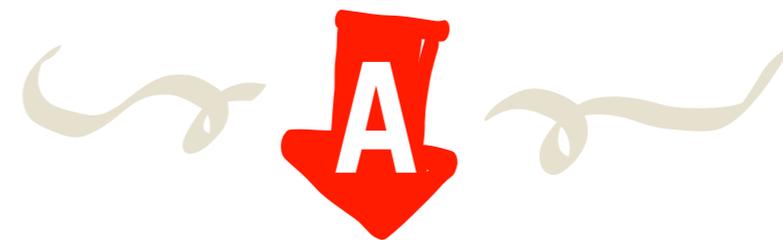




PAURA

# LETTERE RIVOLTE

CORAGGIO



AMICI

ME STESSO

QUARANTENA

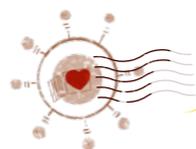
*Cara me del futuro,*

ti racconto di un periodo che ti ha stravolto la vita.

Ti racconto com'era difficile la vita per te e per tutto il mondo, ti racconto com'è stato brutto sapere che non potevamo uscire, non potevamo vedere i nostri familiari, non potevamo divertirci con gli amici e soprattutto non potevamo andare a scuola: più i giorni passavano e più sentivamo la mancanza di tutti.

Questo virus ci ha fatto capire tante cose, come per esempio l'importanza delle persone. Ma anche l'importanza di andare a scuola: è vero, non a tutti piaceva la scuola, ma nonostante questo si sentiva la mancanza, ci mancavano gli amici di classe, ci mancava ridere e scherzare tutti insieme. Per tutti noi è stato stranissimo che da un giorno all'altro non abbiamo potuto più fare ciò che ci piaceva, non potevamo praticare degli sport, non potevamo uscire di casa. Ci facevano uscire solo per andare a fare la spesa. Le lezioni le facevamo attraverso lo schermo di un telefono. Tutti noi stavamo male perché era l'ultimo anno delle medie e volevamo continuare a passarlo insieme, fare guai, scherzare, ricevere rimproveri quando non studiavamo o anche perché passavamo troppo tempo fuori alla classe. Ci mancavano soprattutto le gite che avevamo fatto.

Quando finalmente ritornammo a scuola sembrava tutto diverso. Prima stavamo a casa a studiare attraverso le video-lezioni, ora sono di nuovo tra i banchi di scuola con i miei amici e i miei professori e sono felice perché mi erano mancati.



*Cara me del futuro,*

ti scrive la me del presente. Sai, ho sempre pensato che fosse strano usare il termine "futuro" se viviamo sempre in un presente parallelo che puoi cambiare soltanto con scelte e sbagli.

La ragazza che sono attualmente - e che eri tu in passato - è sempre stata una ragazza che non pensa a cambiare in anni, ma in minuti.

Tutto ciò mi rende molto determinata, ma sono anche cosciente del fatto che facendo scelte continue si rischia di sbagliare più spesso, e a volte le scelte sbagliate mi provocano una carenza di autostima, ma in questo periodo di quarantena sono riuscita ad avere autocontrollo.

Sai, non so di quanto tempo siamo lontane, ma se è un futuro lontano spero di essere riuscita a completare i miei obiettivi ed essere soddisfatta di me stessa. Se il futuro è tra una settimana continuerò a non mollare mai.

Spero di amare di più...

Soprattutto chi c'è ora ed in futuro non ci sarà più.

*Ciao me del futuro.*



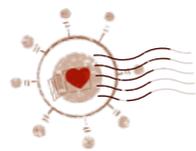
*Cara amica mia,*

ti scrivo, quella amica sono io, solo un po' cresciuta. Ricordi quella primavera passata nelle quattro mura della tua cameretta a guardare film, ad ascoltare canzoni che ti ricordano qualcuno o qualcosa?

Ti ricordi quante volte hai pianto perché sentivi la mancanza dei tuoi amici, dei tuoi parenti, ma specialmente della libertà? Fortunatamente la tecnologia ci ha salvato, grazie a lei abbiamo potuto sentirci vicini anche se lontani, abbiamo potuto essere a scuola senza esserlo davvero. Una delle cose che ti rendeva felice era essere tutti insieme a casa per un lungo periodo, cosa che non era mai successa prima. A volte ti sentivi inutile, perché dopo aver fatto tutto quello che potevi, eri ferma lì ad un solo posto a guardarti intorno.

Fortunatamente è arrivato settembre, la scuola è ricominciata, quasi non mi ricordavo com'era: mi mancavano le lunghe chiacchierate vicino al termosifone a merenda, le urla di gioia di quando un prof era assente, la confusione nelle ore di francese, i lunghi corridoi, il bagno sempre pieno, i collaboratori scolastici, l'odore del gesso, insomma un po' tutto; ora siamo in terza e come dicono i professori siamo noi i grandi della scuola. Finalmente quell'incubo è finito e tutto sembra essere tornato alla normalità. Ora ti saluto spero che tu stia bene, tanti baci alla me del futuro dalla me del passato.

*Dalla me del passato.*



*Cara Roberta,*

oggi sono qui per parlarti di come ti sentivi quando stavi in quarantena, anche se penso che molte cose non te le sei dimenticate...

La scuola è diventata digitale, non vedi più i tuoi amici e professori vicino a te, e in quelle video-lezioni ti senti un po' smarrita: un po' perché la connessione va e viene e un po' perché molte volte non hai voglia di sentire tutto quel casino di voci che si sovrappongono.

La scuola non è diventata più semplice, anzi, alcune volte studio anche di più, ma per questo non mi lamento, mi tengo più occupata e con il cervello in funzione, invece di stare sempre sul telefono e vedere serie tv a non finire. Ora con un po' di fantasia immagino quello che sarà il mio arrivo a scuola...

Il primo giorno in cui, dopo la chiusura delle scuole e un periodo in cui ho studiato sul computer, sono arrivata a quella che sarà la mia scuola per altri 5 anni... Il liceo, stiamo ancora con le mascherine per evenienza, la scuola è pulita e disinfettata a fondo, i nuovi compagni di scuola non li conosco, sono nuovi, avranno la stessa idea anche su di me, i banchi sono distanziati, ognuno sta da solo in un banco, ma di certo questo non ferma il chiacchiericcio! Dopo tutto il tempo che non sono andata a scuola, mi mancava.

Dopo di questo è tutto normale, per questo vorrei dirti Roberta che questo anno resterà sempre nel tuo cuore, con malinconia e tristezza.

*Con questo ti saluto.*



*Ciao, futura me,*

spero tu stia bene e che non debba essere rinchiusa in casa per qualcosa di brutto.

Qui nel 2020 ci sono cose positive e negative, noi qui siamo rinchiusi in casa per il coronavirus, facciamo video lezioni a casa ed è davvero faticoso, più della scuola: fai questo e quello, compiti da fare, inviare! Ho scoperto cose nuove restando a casa, come funzionano certe App per le video lezioni, usiamo Google classroom, come punto di riferimento: lì ci danno compiti e noi spediamo quelli svolti; i primi giorni è stato difficile capire come fare, un po' come il primo giorno di scuola.

Uso molto anche WhatsApp per chattare con i miei amici, e lì si parla e ci si diverte un sacco.

Siamo in fase due quindi possiamo andare a trovare i parenti, fare passeggiate e andare al parco per incontrarci e divertirci ovviamente. Ma usiamo anche le mascherine e i guanti.

Ieri era Eid, mi sono divertita un sacco anche se non sono andata fuori, ero con la mia famiglia a metterci i vestiti, fare foto e mangiare molte prelibatezze, non mi sono annoiata per niente.

In Italia prima non eravamo messi bene, ma ora grazie agli aiuti degli altri Paesi siamo riusciti a cavarcela, restando a casa senza abbracciarci, per un domani gioioso e pieno di nuove speranze.

Sono anche molto preoccupata per i miei parenti che non sono qui, ma in Bangladesh dove il virus si sta espandendo. Mi chiedo una cosa: le persone del futuro saranno individualiste o penseranno anche agli altri?

Boh, chi lo sa, ma spero per il futuro cose belle, e che le persone non siano egoiste e non pensino solo a se stesse. In Italia tutti ci impegniamo per fare meglio e restare a casa, io in quattro mesi sono uscita solo una volta per andare a giocare a pallone con mio fratello sotto casa, neanche così lontano.

*Arrivederci a presto, me stessa del futuro.*



## Il merlo

Un altro giorno dietro al vetro  
a guardare un merlo che saltella avanti e indietro.

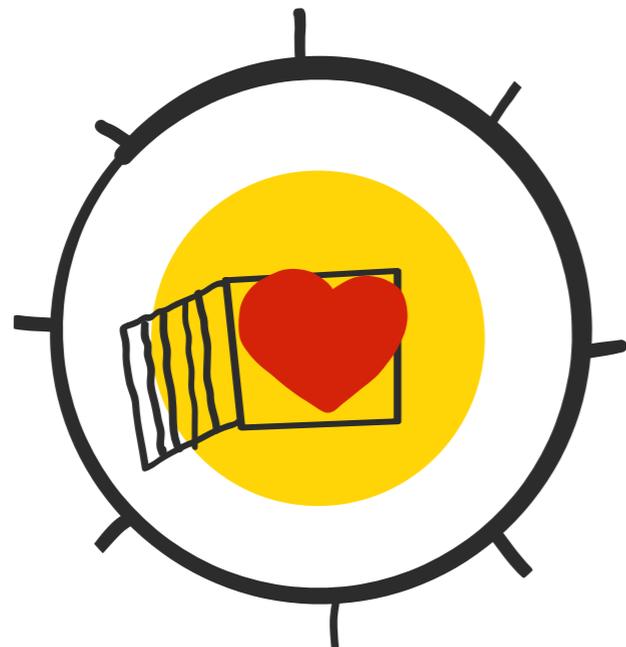
A casa a studiare  
senza un'amica con cui parlare,  
ripenso ai compagni, agli insegnanti, alla campanella,  
mentre il merlo saltella.

Ma con mascherina e guanti  
torneremo presto tra i banchi,  
forse un po' più lontani,  
ma finalmente insieme domani.

All'improvviso spicca il volo e porta via  
ogni riflessione mia,  
con le sue ali conduce lontano  
la speranza di un ritorno alla vita piano piano.

Torno al computer per lavorare  
perché ho i compiti da fare,  
ma porto nel cuore il sogno di un futuro sereno  
proprio mentre nasce l'arcobaleno,  
che sembra ricordarci  
che insieme ce la faremo.





*Oggi, con la fine di una notte e l'inizio di un giorno, voglio riposare la mente dando il via alla mia amica lungimiranza, colei che mi permette di guardare al futuro, ma anche di immaginare ciò che vorrei io dalla scuola.*

Ripercorrendo così il mio percorso scolastico, osservando la struttura e la metodologia che lo compone, riflettendo su quel futuro che ogni giorno, solo annusando la pagina di un libro, attraverso l'odore mi emana energia che si concretizza.

Parlo da studentessa che sceglie la scuola, d'altronde come ogni studente, per riuscire a realizzare il proprio futuro: vorrei una scuola all'altezza del futuro che desidero.

Vorrei una scuola ed un corpo studentesco che ci aiutino a non dimenticare, a non spingere, involontariamente, i motivi della nostra presenza.

Vorrei, la scuola come posto più sereno, un posto più riposato senza tensioni, senza tutta quella negatività che si prefigge in mente ogni volta che ci svegliamo la mattina.

Vorrei, una scuola con orari consoni che ci permettono di guardare alla giornata sotto un altro punto di vista.

Vorrei una scuola contemporanea e con contemporanea intendo una scuola che si affacci al nuovo, al moderno e non più a ieri e bensì ad oggi e, perché no al futuro. Inserendo nei programmi scolastici, l'uso di computer per digitare appunti, svolgere temi da inviare attraverso piattaforme come, ad esempio, "ARGO", che ci è stato utile nei giorni di quarantena, utile anche per la comunicazione digitale.

Propongo, dunque, una scuola orientata verso il settore tecnologico, con l'uso di lavagne interattive abbandonando così un po' di materiale tradizionale e aprendoci ad un mondo moderno.

Una scuola che fornisca nozioni utili, facili da ricordare nel tempo, una scuola con metodi diversi.

La scuola come luogo di cultura, dove si è liberi di sbagliare perché è poi da lì che si pongono le basi del corretto, del giusto e dell'esatto.

La scuola dà libero sfogo all'immaginazione in quanto, la traccia di un tema ci chiede di "rinchiudere la mano, proprio come un guscio, per poi afferrare lo strumento, in questo caso la penna, il quale sfoga il silenzio esprimendo così ciò che la vita ci sta portando a conoscere".

Una scuola utile alla carriera culturale dell'alunno, rispetto invece, a delle nozioni che col passare del tempo diventeranno solo aria nel vento, dunque resettando il tutto per lasciare spazio ad altro, il quale, di conseguenza, anch'essa andrà dissolvendosi nel vento.

Propongo alla scuola del futuro di reintrodurre lo studio della geografia in tutti i livelli d'istruzione.

Vorrei una scuola più protetta, in grado di supportare i suoi alunni nei momenti di difficoltà.

*Spero che tutto ciò venga almeno preso in considerazione per regalare a me e alle nuove generazioni un luogo sicuro, all'altezza dei sogni ma soprattutto del futuro dei suoi alunni.*



Ciao. Sono te

Cioè sono te più giovane

Non so se ti ricordi

L'anno scolastico 2019/20

L'anno del coronavirus, la didattica a distanza, la quarantena e le videochiamate di tre ore con le amiche. Ho scritto questa lettera per ricordarti i sentimenti e i cambiamenti che hai dovuto affrontare in questo periodo della tua vita o della storia.

Il primo sentimento che hai avuto è stata la paura per l'economia, lo so: è strano ma è vero.

Avevi paura di rimanere con nulla in mano, avevi paura per le altre persone che potevano subire questa sorte. E poi, quando sono morte le prime persone, la paura di morire tu stessa e i tuoi famigliari e parenti.

Poi la rabbia per il comportamento irresponsabile dei politici.

Poi la curiosità di capire il perché, il come e il quando si è scatenato questo coronavirus.

La scuola

All'inizio non ti importava un granché visto che, alla fine, riuscivi a gestire i compiti che ti assegnavano.

Della scuola ti mancava il socializzare con le altre persone: i docenti e i compagni di classe.

Devo ammettere che la didattica a distanza non ti pesava ed era meno stressante, ma il solo fatto di non vedere le persone ammucciate davanti al cancello e andare a scuola solo con le amiche ti mancava da morire.

La cosa che ti faceva (o mi fa ) più paura è che alla fine rimanga così per sempre, ma spero che i politici siano abbastanza intelligenti da capire che senza socializzare non si va da nessuna parte.

Chissà come sarà tra cinque anni.

Le verifiche e le interrogazioni.

Non sei mai stata un'amante delle verifiche e preferivi le interrogazioni perché così potevi usare parole lunghe per prendere un voto alto. Chissà se lo penserai ancora. Le verifiche si svolgevano su internet durante le video lezioni o su siti web (Quiz, Classroom o su Google)

Le amiche

Una sola parola: videochiamate di un'ora, due ore anche tre ore.

Parlavi di ragazzi, film, serie tv e compiti.

Anzi per la maggior parte di compiti ci interrogavamo a vicenda e ridevamo un botto.

Spero di ritornare (e spero che adesso sia ritornato tutto alla normalità) a riabbracciarle.

La fine di tutta 'sta storia.

Tante volte anche con le amiche si diceva (e spero di poter dire "si DICEVA") "quando finisce sta storia andiamo a prendere un gelato".

Tu eri più sul "se finisce...", eri molto pessimista

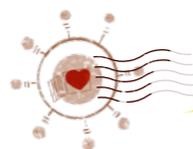
Comunque non so cosa per me significhi "fine".

La fine dei contagi o il ritorno alla normalità?

Finiranno mai, si ritornerà alla normalità?

Cosa è la normalità?

Qualsiasi cosa sia, spero che si avveri presto.



*“Stare solo con sé stesso molte volte è un bene, altre è il peggiore dei mali.”*

Questa è una frase che mi è rimbombata in testa in quarantena.

Spesso mi sono sentita sollevata dalle tante riflessioni positive, mi sono sentita molto fortunata ad essere ciò che sono e ad avere quel che ho.

I "momenti no" a loro volta non sono mancati. In quei momenti mi sono sentita vuota, spaesata. Momenti nei quali avresti solo bisogno di un amico per star meglio. Momenti in cui stare da soli con se stessi, appunto, è il peggiore dei mali. A scuola sicuramente non sei solo. Ci sono gli insegnanti, i collaboratori, i compagni. Anzi, a volte sogni solo un attimo di tranquillità.

Quanto sarebbe bella una classe davvero unita, nella quale la diversità fosse ricchezza e dagli errori si imparasse per davvero?! Nella quotidianità non è così. C'è puntualmente qualcuno che viene emarginato per qualche caratteristica non conforme al resto della classe, o anche solo per difetti fisici. La scuola proprio qui deve intervenire e deve riuscire a non alimentare questi atteggiamenti e ad eliminare del bullismo.

La scuola che vorrei avrebbe tante ore di pratica e poche di teoria. In questi mesi di teoria ne abbiamo fatta tanta. I pensieri non ci hanno mai abbandonato, le ore di studio neanche e i libri letti non sono mai mancati. Tutto ciò ha fatto capire a noi studenti che la vita va vissuta a pieno perché ogni momento trascurato è perso e soprattutto perché questi anni sono gli anni più belli della nostra vita.

In quarantena ho capito che non basta parlare per esprimere e far capire un concetto, ma bisogna dimostrarlo. Questo vale anche per un banale ma significativo gesto: se si dice di voler bene ad una persona si deve necessariamente provarlo. Ormai è diventato tutto così meccanico, tutto troppo schematizzato, i sentimenti però non devono esserlo perché sono quello che di più sincero esiste. Quindi non limitiamoci ad un messaggio scritto in fretta o a delle parole prive di contenuti veri, bensì dimostriamo ciò che proviamo con azioni che si basano sulla reciproca sincerità. Solo in questo modo potremo affermare di aver costruito un legame autentico. Ho pensato tanto anche alle somiglianze e alle differenze che esistono e che tra i banchi di scuola si evidenziano particolarmente.

Nella scuola che vorrei le differenze andrebbero valorizzate, invece quel che capita ora è di aver paura di esprimere un parere diverso dalla maggioranza per timore di risultare “diverso” o addirittura “sbagliato”. Per paura di essere considerato strano, per non ricevere critiche o giudizi affrettati da parte di chi si limita a guardare solo in superficie. Bisogna indurre anche chi è più in difficoltà a far valere le proprie idee perché ognuno è speciale a modo proprio.

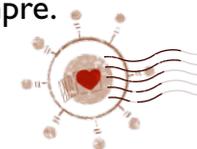
Vorrei, inoltre, una scuola nella quale non ci si annoia mai. Vorrei che non ci fossero le classiche lezioni standard nelle quali il docente spiega e gli alunni ascoltano. I bambini e i ragazzi hanno bisogno di innovazione, di stimoli sempre nuovi, perché a questa età abbiamo fame di sapere, di studiare, di meravigliarci. I metodi di insegnamento dovrebbero essere originali, dinamici, basati sulla concretezza e con

esempi di vita quotidiana per rendere anche gli argomenti più seri sempre vicini a noi, sempre attuali. La cosa che più mi è mancata in questi mesi di quarantena è stato il contatto fisico e visivo. A volte si tende a minimizzarlo, a non dargli tanto valore. Mai come in questo periodo ci si è accorti che è la cosa principale per svolgere un buon lavoro e per rendere il gruppo classe coeso. È stato difficile nelle lezioni online adattarci all'assenza del contatto visivo.

Nelle interrogazioni non si aveva mai la certezza di star spiegando bene l'argomento poiché era impossibile avere l'appoggio dello sguardo dell'insegnante. Riflettendo ho realizzato che ciò accade anche nella vita di tutti i giorni. Spesso si preferisce restare a casa usando giochi virtuali piuttosto che una serata di risate con gli amici. Si tende a scegliere un cuore sui social network e da vicino invece diventiamo freddi e distaccati. Ci si sente più sicuri a parlare dietro ad un cellulare e da vicino non si è più in grado di farsi comprendere.

La tecnologia è un grande beneficio per tutti, ma una cosa è certa: in nessun caso può sostituire il calore di due persone che si abbracciano e scambiandosi uno sguardo complice si sono già dette tutto.

La scuola è un luogo di formazione e qui trascorriamo gran parte del nostro tempo. Non impariamo solo dai libri ma, come delle spugne, assorbiamo tutto ciò che questo ambiente ci offre. È essenziale essere spensierati e sentirci a nostro agio poiché, anche se ora non ci facciamo caso, i momenti stupendi che viviamo ora nelle nostre aule sono irripetibili e saranno impressi nel nostro cuore per sempre.



*La scuola cambia, si modifica e si adagia (non con poche difficoltà) alla società in cui vive.*

Nella scuola tradizionale l'alunno doveva solo ascoltare la maestra senza intervenire, doveva essere attento e rispettoso, altrimenti c'erano delle conseguenze, oggi tanto è cambiato, si può avere un confronto, un dibattito di idee e di opinioni, viviamo una maggiore libertà di espressione.

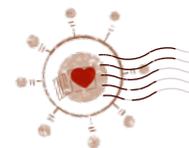
Oggi i tempi sono decisamente cambiati, il registro da cartaceo è diventato elettronico, in alcune scuole oltre ai libri si utilizzano i tablet per apprendere e svolgere compiti.

Adesso viviamo in una società sempre più tecnologica e la scuola del futuro la immagino proprio così, dopo averla sperimentata e anche un po' aggiustata.

Simile a quella che abbiamo vissuto durante la quarantena, in cui ci sono professori che spiegano attraverso mezzi tecnologici e noi alunni che ascoltiamo ed interveniamo quando è necessario. Le uniche differenze di come immagino la scuola nel futuro, diversamente da quella svolta durante la quarantena, riguardano le interrogazioni e i compiti, che invece di farli online si svolgeranno in presenza, magari dopo aver studiato su libri digitali.

Questa modalità di studio ha sicuramente i suoi lati negativi, come ad esempio l'assenza del contatto visivo tra gli insegnanti e gli alunni, ma è dotato anche di caratteristiche positive, per esempio la comodità delle lezioni.

Nonostante ci abbia riflettuto a fondo non riesco ad immaginare grandi cambiamenti o stravolgimenti da parte della scuola, ma spero che nonostante tutto mantenga il suo aspetto più importante: diffondere nuove conoscenze per formare e aprire la mente non lasciandola nell'ignoranza.



*La mia scuola è molto bella e per molte cose è organizzata, anche se ci sono delle cose che cambierei: per esempio organizzerei delle piccole feste magari nel periodo natalizio, ad Halloween, a Carnevale ecc.*

Quest'anno abbiamo fatto una festa di Halloween ed è stata divertentissima e spero per i prossimi studenti che verranno alle medie che questa festa si faccia anche negli anni successivi. Alla festa c'era la musica per ballare, le luci e alcune persone che si sono esibite ballando o recitando qualcosa. A Natale di solito facciamo sempre la recita, anche se sarebbe divertente organizzare qualcosa riguardante il Natale. La cosa che sempre tutti gli studenti hanno richiesto è il ballo di fine anno. Ogni scuola ha il desiderio del ballo di fine anno e spero che la scuola riesca a organizzare qualcosa nel fine anno dove tutti si possano divertire e ballare.

Sarebbe anche interessante fare più gite per conoscere, valorizzare e mantenere ciò che ci sta attorno. Bisognerebbe prendere più iniziative per esempio considerare l'idea degli sport dopo scuola; cheerleader, basket, calcio ecc... oppure altre iniziative come fare più arte, teatro, giardinaggio e soprattutto lingue straniere.

Questa esperienza ci sta facendo capire quali sono veramente le cose necessarie per noi ragazzi: lo stare insieme, condividere più momenti con gli altri, creare situazioni di confronto e gioco.

Ma abbiamo anche capito l'importanza della responsabilità che ogni persona ha nei confronti del prossimo, l'importanza del lavoro e dell'economia che porta avanti il Paese.



*Ed eccoci qui, di nuovo a scrivere su una tastiera che da inizio quarantena è diventata la nostra voce, scrivere ci aiuta a riflettere, ed è proprio quando pensiamo di non avere più parole, ecco che escono fuori nuovi pensieri.*

Nuove riflessioni: l'argomento?

La didattica a distanza!

Viviamo in un mondo in cui tutto è sostituibile, ma un'aula virtuale non può competere con le nostre classi, un'aula virtuale non può competere con i nostri banchi, un'aula virtuale non può competere con quelle scomode sedie che prima o poi ci faranno ritrovare calve a furia di strapparci i capelli, un'aula virtuale non può competere con i sonnellini fatti di nascosto sui banchi che ci distruggono le ossa, un'aula virtuale non sarà mai di pari livello ai rapporti che si creano nell'ambito scolastico tra docenti, tra compagni di classe, tra compagni d'istituto.

È totalmente diverso!

La didattica a distanza non offre sicuramente la preparazione di cui avremo bisogno, la mancanza di spiegazioni, interrogazioni, compiti in classe, sono vuoti impossibili da colmare on-line.

È solo un palliativo, non un rimedio!

Le lezioni sono diventate motivo di stress, anche con quei professori che con le loro spiegazioni ci faceva-

no sentire dei bambini incantati a guardare il loro cartone preferito; tra scarsa connessione, applicazioni che decidono di funzionare quando e come gli pare, professori non sempre capaci di utilizzare un computer, studenti che cercano di trovare scappatoie per non seguire le lezioni, il risultato così è decisamente troppo confusionario. Il problema più grande però è un altro, seguire le lezioni da casa diventa impossibile a causa del fracasso che ci circonda, non riusciamo a mantenere l'attenzione che si raggiunge in un'aula dove l'unica voce è quella del professore che spiega.

Ma i problemi non finiscono qui!

Sono in molti a pensare che le video-lezioni siano surrogati perfetti di una normale lezione in aula, ma facendo alcune ricerche si può notare che una video-lezione non può durare più di 40 minuti (ed i nostri mal di testa seguiti da occhi gonfi lo testimoniano), per non parlare poi dei chilometrici compiti assegnati da consegnare a scadenze brevissime e per ultime, ma non per importanza, le verifiche scritte.

In mezzo a tutto questo caos, vogliamo non pensare ai maturandi di questo 2020? Coloro che a breve affronteranno il temuto esame di maturità, coloro che stanno affrontando di più di quello che avrebbero dovuto già affrontare, in una parola ansia! (aggiuntiva). E per quelli che pensano: "vabbè ma tanto è solo un esame", forse non hanno ben chiaro che per molti di noi non è "solo un esame", ma "l'esame!", quello che valuta: gli sforzi, le paure, le rinunce, il non sentirsi "mai abbastanza", le interrogazioni, le nottate

passate a ripetere, le mattinate a correre per raggiungere in orario la scuola e molto altro ancora, se si chiama "esame di maturità" ci sarà un motivo. La verità è che non siamo abituati, non eravamo pronti e tantomeno preparati ad una situazione del genere ed adesso ne stiamo subendo tutte le conseguenze. È stato un colpo basso assestato bene per tutti noi!

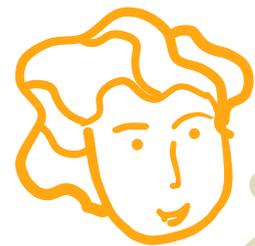
Proviamo a ripeterci che magari, col tempo, ci abitueremo anche a questo, ma poi pensiamo e rettifichiamo, non dobbiamo limitarci ad abituarci, anzi, ci impegneremo ad imparare, tutto questo dovrà pur insegnarci qualcosa! Insegnare però nel senso della vera etimologia del termine: lasciare un "signum", forgiare, incidere qualcosa nell'anima.

Che poi, è proprio questo il vero compito della scuola, no?

Allora ci ripetiamo che, sì, oltre al questionario da completare di spagnolo, oltre a Sandro Botticelli studiato in Power Point, oltre alle disequazioni logaritmiche ed esponenziali spiegate in chiamata su Jitsi Meet, oltre a Carlo Goldoni spiegato in un audio, la scuola quest'anno ha deciso di insegnarci molto di più.

Questa situazione ci ha costretto a metterci in gioco e non ci arrendiamo, anche se le nostre armi per combattere non sono proprio le migliori, ci torna in mente Seneca: "gioiosa e a testa alta, saprò cavar-mela ovunque queste mi porteranno".

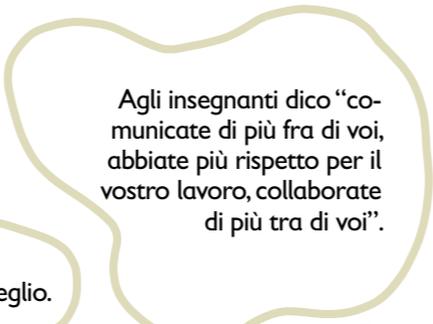




Alla mia scuola del futuro dico: spero di fare amicizia con persone vere, persone che ti parlano, persone che sanno amare, persone che sanno come farti felice.



Grazie ma si può fare di meglio.



Agli insegnanti dico "comunicate di più fra di voi, abbiate più rispetto per il vostro lavoro, collaborate di più tra di voi".



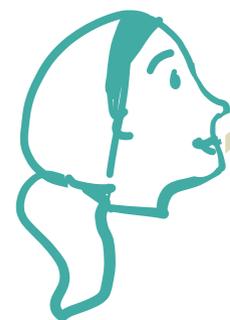
**Risveglia la tua scuola!  
Immagina di avere una notte  
per lasciare un messaggio  
davanti al tuo istituto:  
cosa scriveresti?**

Grazie ai professori per l'educazione che mi hanno dato e per l'impegno che ci mettono.



Ai docenti più anziani dico, anche se a volte vi sottovalutiamo, abbiamo tanto da imparare da voi.

Ai docenti più giovani dico grazie per l'energia che date alla classe.



Beh alla mia scuola del futuro dico solo che vorrei essere accettata da me stessa e che non dovremmo essere accettate solo se siamo uguali ad un'unica persona, perché siamo tutti diversi.



Della scuola mi manca il contatto con gli altri, nonostante anche con la didattica a distanza ci sia stato un confronto con gli altri.



Se la scuola fosse un animale sarebbe un delfino: la vorrei davanti al mare. Sarebbe aperta a tutti.

Meno bullismo e meno persone che criticano per il colore della pelle e più impegno da parte nostra.



Bisognerebbe prendere più iniziative per esempio considerare l'idea degli sport dopo scuola; cheerleader, basket, calcio ecc... oppure altre iniziative come fare più arte, teatro, giardinaggio e soprattutto lingue straniere.



A volte come si vede nei film americani si organizza spesso una raccolta fondi in caso ci fosse bisogno di denaro per realizzare un progetto scolastico per esempio per acquistare il materiale didattico. Molte cose della nostra scuola sono vecchie e tutti noi vorremmo cambiarle, come per esempio le tende.



Sarebbe interessante fare più gite per conoscere, valorizzare e mantenere ciò che ci sta attorno.



Nella scuola che vorrei le differenze andrebbero valorizzate.

La scuola dei miei sogni: aule più grandi, una grande palestra e campi sportivi all'esterno, più libri, insegnanti più giovani. Sarebbe bello se la dirigente potesse ascoltare le proposte dei ragazzi.



**Se tu avessi  
il potere di cambiare  
la scuola, come  
sarebbe quella  
dei tuoi sogni?**

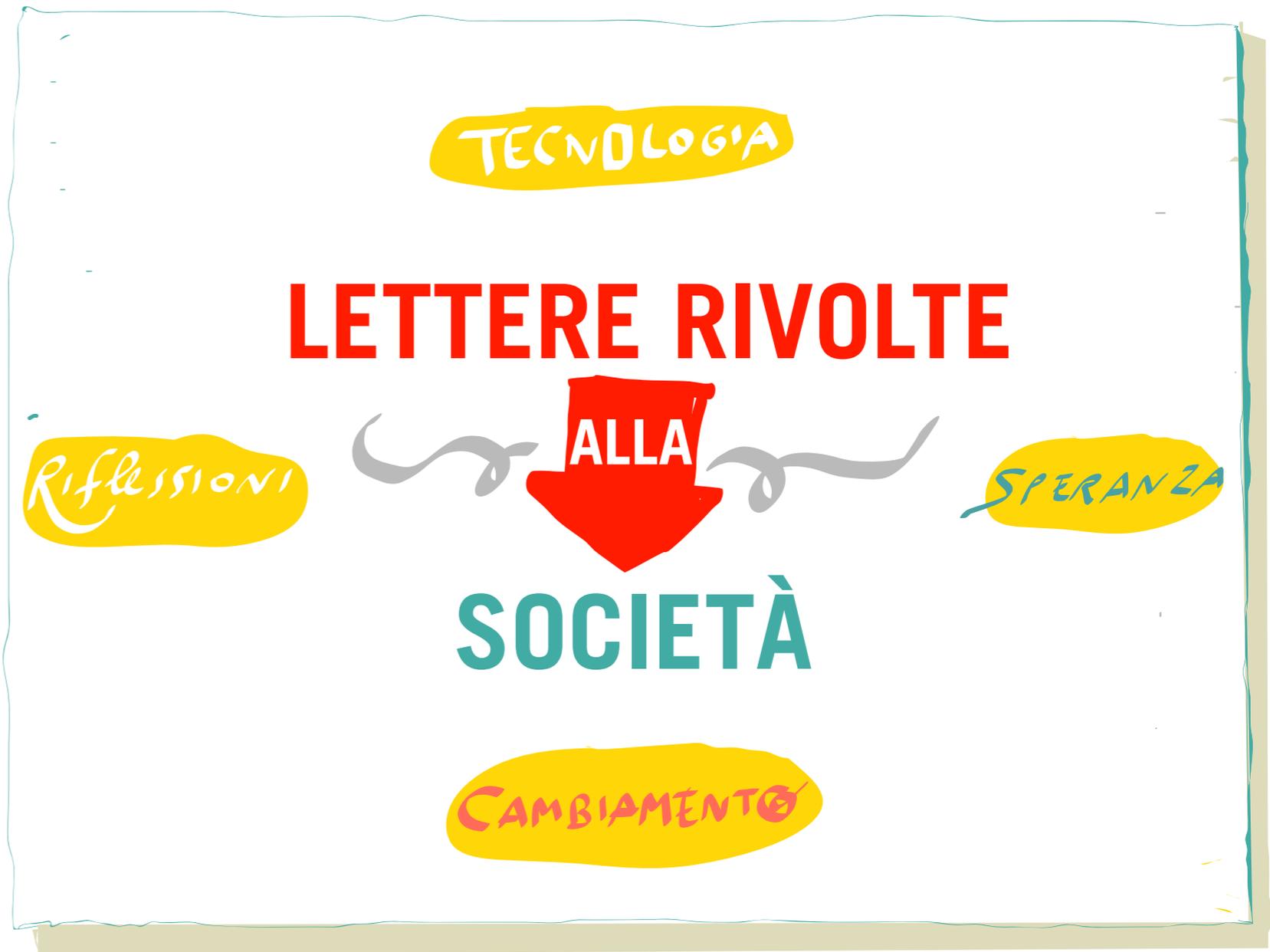
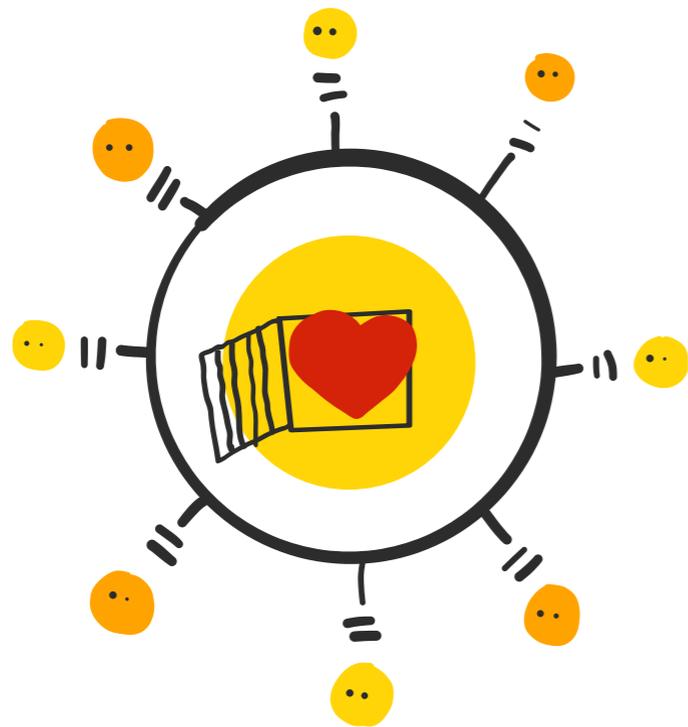
Vorrei una scuola con più basket!

Vorrei una scuola più protetta, in grado di supportare i suoi alunni nei momenti di difficoltà.



Vorrei una scuola più organizzata, più attenzione ai dettagli, più attenzione alle proposte degli alunni. Dove c'è la collaborazione tra insegnanti e ragazzi per migliorare la scuola.





Ciao a tutti,

vi scriviamo da quel posto in cui ci troviamo tutti da alcuni giorni a questa parte, ovvero tra le mura delle nostre abitazioni, dalle quali ci stiamo aggiornando su come il coronavirus sta stravolgendo le nostre vite, ma non solo. Abbiamo sentito dire in giro che questa situazione nella quale ci troviamo si chiama quarantena, ma sembra un po' troppo catastrofico, personalmente la chiamiamo "pausa di riflessione" da una vita che ti affanna; d'altronde le conosciamo bene queste tipologie di pause, ma almeno una volta nella vita le vivremo tutti. Vi starete chiedendo: chi siamo? Beh, siamo due diciassetenni che frequentano l'istituto superiore Giancarlo Siani di Napoli, precisamente al 4° anno del Turistico, ma non siamo solo questo, siamo anche coloro che in questo momento rappresentano la confusione di migliaia di adolescenti nel mondo.

La gente probabilmente penserà che siamo felici, perché basta sapere che non dobbiamo andare a scuola e non ci sono problemi, e invece preparatevi a stupirvi.

Si è soliti pensare che noi ragazzi oltre ad avere un rapporto con lo schermo del nostro cellulare non lo abbiamo con nessuno, e forse non è del tutto falso; è vero trascorriamo le nostre giornate con un dito che scorre chilometri su uno schermo, spesso dimentichiamo di apprezzare dettagli che fanno la differenza: come il suono degli uccellini che canticchiano al mattino, oppure la colazione al letto che non la ricevevamo da quando avevamo 6 anni all'incirca.

Sembra strano, quasi surreale, che noi ragazzi in fondo in fondo possiamo essere profondi, ma cosa più importante possiamo diventare lo spiraglio di speranza degli adulti, che a differenza nostra si trovano nel panico più totale. Cosa sta accadendo lo sappiamo tutti, c'è una pandemia in giro per il mondo, di cui conosciamo il nome ma non sappiamo esattamente da cosa sia nata. Il punto non è rispondere al cosa, ma a come sta accadendo.

È successo tutto così velocemente, come l'acqua che scorre da una cascata e, dal quel momento in poi, le nostre vite si sono dirette in una caduta libera senza fondo, un fondo oscuro che incute paura anche a chi ha sempre sostenuto che tutto questo fosse solo un'esagerazione. Tutto quello che sta accadendo sembra surreale, improvvisamente ci siamo ritrovati il mondo sottosopra e molte volte nei libri di storia abbiamo riscontrato situazioni simili, ma viverle sulla propria pelle non è paragonabile, solo sentir dire che nel 2020 un virus abbia creato una catastrofe globale sembra una barzelletta. Fino al mese scorso il nostro più grande nemico era il 5 in matematica e, adesso, ci ritroviamo contro un avversario che non ha un volto, così piccolo ma così potente.

Per noi napoletani tutto questo è ancora più difficile, perché Napoli è un abbraccio che ti stringe il petto, è la chiacchierata sull'autobus con il vecchietto che non si conosce, è il caffè in compagnia in quei dieci minuti di pausa dal lavoro, Napoli è l'amarezza squarciata da un sorriso che appare sul viso di un bambino, come un arcobaleno dopo una pioggia di lacrime, Napoli è la bestemmia urlata nel traffico. Napoli è tutto e niente allo stesso tempo, vederla così vuota trasmette malinconia nei nostri cuori.

Il giorno prima eravamo per locali a divertirci e la mattina seguente tutto ad un tratto ci è stata negata persino la libertà di poter andare a scuola, e forse è stato proprio quello il momento in cui abbiamo captato che la situazione stava sfuggendo di mano.

Psicologicamente non è facile vedersi privati di una cosa tanto scontata da noi come la libertà, soprattutto nel momento in cui nessuno era preparato, in una società che non ha regole.

Sembra strano ritrovarsi tutti sulla stessa barca, una barca che sta galleggiando in una tempesta e c'è bisogno del lavoro di tutti i marinai per far sì che questa barca non affondi.

Chi resta a casa sta facendo la propria parte e dopo un po' i social stancano, i film su Netflix finiscono, ma appena decidiamo di studiare ecco che si presentano mille cose da fare, le giornate sembrano così monotone tra video lezioni, compiti assegnati svolti a distanza, e prof che non si perdono d'animo continuando col programma, ma alla fine quello che ci resta da fare è immaginare cosa faremo una volta che tutto questo sarà finito, immaginare di ritrovarsi tutti in un bar a fare serata, immaginare di nuovo le strade trafficate ed i locali stracolmi di persone, immaginare il momento in cui rientreremo a scuola tra quei banchi che tanto ci mancano, immaginare il momento in cui potremmo riabbracciarci senza paura, immaginare i cinema e le sale gioco affollate, immaginare quella normalità che tanto ci manca.

Charles Bukowski disse che l'uomo è eternamente insoddisfatto, ma queste due diciassetenni rinchiusi tra quattro mura, sono fermamente convinte che dopo tutto questo l'essere umano riuscirà ad apprezzare di

più tutto quello che lo circonda. In fin dei conti se è vero che l'attesa aumenta il desiderio, aumenterà ancora di più il desiderio di abbracciarci, baciarsi e toccarci, abbiate pazienza per poterne uscire vincitori ma soprattutto più consapevoli del mondo in cui viviamo.

Sfruttate questo tempo per avere un confronto, non con le persone, bensì con la persona che evitate ogni giorno focalizzando i vostri impegni su altro, vi chiediamo di confrontarvi con il vostro "io", interrogatevi su come sta andando la vostra vita e una volta che avremmo affrontato la "nostra corsa alla libertà" mettete in pratica i buoni propositi stilati. Non disperatevi, non ascoltate chi grida che è arrivata "la fine del mondo".

Le civiltà non muoiono così facilmente, ma anche se così fosse non crollerebbe prima di altri; d'altronde se l'unione fa la forza, prima di cadere il mondo dovrà scontrarsi con la voglia di vivere di un popolo intero. È vero che siamo in un'epoca tragica, ma troppa gente confonde la tragedia con la disperazione, quindi tenete duro, rispettate le norme di sicurezza e pian piano i cocci di questo mondo ribaltato si incontreranno.

*Dopotutto, domani è un altro giorno e non sappiamo cosa ci riserbi il futuro.*



*Questo virus è arrivato come arriva l'amore in ognuno di noi, non gli importava nulla, non gli importava la nostra vita, i nostri amici o le nostre paure.*

Ha superato tutti, tutti, è arrivato e ci ha messo delle regole molto rigide e ci ha cambiati, oltre ad aver cambiato tutto per due mesi, ha cambiato anche tutta la nostra vita e non si sa per quanto ancora la cambierà.

Le cose più banali sono state cambiate, immagino come sarà andare a scuola l'anno prossimo, oltre che sarà bruttissimo lasciare tutto così, sarà tutto diverso. Immagino come si faranno le lezioni, magari ritorneremo in quelle aule dalle quattro mura che abbiamo sempre odiato, torneremo a scherzare con i compagni.

Magari sotto la mascherina potremmo copiare meglio, poi potremmo sbadigliare tutte le volte che ci va, e poi boh possiamo parlare con i compagni per tutta la lezione perché trattiene un po' la nostra voce, beh insomma come l'amore anche se più brutto, alla fin fine ci fa star bene.

Non ci interessa togliere la mascherina, insomma possiamo non farci i baffetti per un po' ragazze, però credo che la cosa negativa sia quella che nessuno vedrà il nostro sorriso per un po', ma per il resto non sarà poi così male.



**.VORREI.  
UNA SCUOLA  
ALL'ALTEZZA DEL  
FUTURO -  
CHE DESIDERO**

## Conclusioni

---

Queste pagine raccontano una passeggiata virtuale tra i pensieri e le emozioni di ragazze e ragazzi a cui, l'emergenza Covid-19, ha chiesto una prova di resilienza collettiva senza precedenti. I loro pensieri e le loro conclusioni devono essere il nostro inizio. In questi mesi esperti, docenti, voci autorevoli nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza si sono interrogati e hanno provato a trovare le migliori soluzioni per restituire ai bambini e ai ragazzi la scuola, i luoghi di socialità, la possibilità di fare esperienza, il diritto di crescere e guardare al futuro; spesso, tuttavia, si è dimenticato di partire da loro, dai ragazzi, dalle loro voci e dal loro punto di vista.

Abbiamo scelto di rimettere al centro i loro pensieri, di far raccontare a loro chi sono e chi vorrebbero essere e che scuola sognano di ritrovare: la loro è una narrazione diversa da quella a cui spesso, purtroppo, si guarda; una narrazione che conferma e restituisce un'immagine di adolescenti critici e consapevoli, a volte arrabbiati, a volte smarriti, ma con uno sguardo acuto sul mondo che li circonda, che hanno "fame di sapere, di studiare, di meravigliarsi". E la nostra scommessa è proprio ripartire da loro, dalle loro paure e dalle loro proposte per immaginare e ri-costruire la scuola del futuro, "una scuola contemporanea, che si affacci al nuovo", una scuola dove "siano valorizzate le differenze", una scuola come "luogo di cultura, dove si è liberi di sbagliare". E partendo da questa, anche una società più attenta ai bisogni dei più piccoli che tanto piccoli non sono se sappiamo ascoltare le loro riflessioni.

"La gente probabilmente penserà che siamo felici, perché basta sapere che non dobbiamo andare a scuola

---

e non ci sono problemi, e invece preparatevi a stupirvi." Scrivono due ragazze del quartiere Chiaiano a Napoli facendo una disamina lucida e profonda sulla società e sulle sfide che ci ha posto l'emergenza sanitaria. Le ragazze e i ragazzi hanno sempre la capacità di stupirci, meravigliarci, di farci riflettere, a volte di spiazzarci con la loro semplicità e durezza, di travolgerci con la loro forza e le loro risorse che spesso rimangono inesprese. Il nostro dovere è sapere guardare a loro con la sincerità e responsabilità che ci chiedono.

Questo racconto è stato reso possibile grazie al coraggio dei ragazzi di Napoli, Sassari e Marghera che partecipano alle attività di Futuro Prossimo. Un ringraziamento va a Impresa Sociale Con I Bambini con la quale condividiamo la missione e l'impegno nel contrastare la povertà educativa minorile e che con il suo prezioso supporto rende tutto ciò realizzabile. Ringraziamo tutti gli educatori e gli operatori dei nostri partner sui territori: Itaca, Easlab, CGD Napoli, Uisp Sassari e Osvic che con professionalità e dedizione cercano di creare le condizioni affinché i talenti, le passioni e le risorse di ciascuna ragazza e ciascun ragazzo trovino espressione. Ringraziamo i docenti e i Dirigenti Scolastici che ci hanno permesso di fare questo pezzo di strada insieme. Ringraziamo le famiglie per la fiducia e il confronto costanti. Ma ringraziamo soprattutto i ragazzi e le ragazze di Napoli, Sassari e Venezia perché hanno voluto mettersi in gioco e condividere le loro riflessioni regalandoci la prospettiva di un Futuro Prossimo migliore.

**Melissa Bodo**

*Coordinatrice progetto Futuro Prossimo, Save the Children Italia*

---

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:



i partner territoriali di:



Noi di **Save the Children** vogliamo che ogni bambino abbia un futuro. lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

**Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.**



**Save the Children**  
100 ANNI

Save the Children Italia Onlus  
Piazza di San Francesco di Paola, 9 - 00184 Roma  
tel + 39 06 480 70 01  
fax + 39 06 480 70 039  
info.italia@savethechildren.org

[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)